

## **LUIGI GIUSSANI, *Il senso religioso*, cap.X**

*Lo stupore originale implica un senso di bellezza, l'attrattiva della bellezza armonica. (...) Non solo l'uomo si accorge che questa inesorabile presenza è bella, attira, è consona a sé nel suo ordine: constata anche che essa si muove secondo un disegno che può essergli favorevole. (...)*

*Il contenuto delle religioni più antiche coincide con questa esperienza di possibilità della realtà «provvidenziale».*

## **«Ma, se la realtà appare buona e provvidenziale, perché il male, il dolore?»**

### **Zvi KOLIZT, *Yossi Rakover si rivolge a Dio*.**

Io credo al Dio d'Israele, anche se Egli ha fatto di tutto per spezzare la mia fede in Lui. I miei rapporti con Lui non sono più quelli di un servo di fronte al padrone ma quelli di un discepolo di fronte al Maestro. Io credo alle sue leggi, io lo amo. E anche se mi fossi ingannato nei suoi confronti, continuerei ad adorare la sua legge... Tu dici che noi abbiamo peccato: certamente noi abbiamo peccato; e ammetto anche che noi veniamo puniti per questo; tuttavia, vorrei che Tu mi dicessi se c'è un peccato sulla terra che meriti un tale castigo. Il sole tramonta e io Ti ringrazio, Dio, perché non lo vedrò più sorgere. Dei raggi rossi piovono dalla finestra: il pezzetto di cielo che io posso vedere è fiammeggiante e fluido come un flusso di sangue. Tra un'ora, al massimo, sarò riunito a mia moglie, ai miei figli e ai migliori dei figli del mio popolo, in un mondo migliore, in cui i dubbi non domineranno più e Dio sarà l'unico sovrano. Muoio sereno ma non soddisfatto; da uomo abbattuto ma non disperato; credente ma non supplicante; amando Dio ma senza dire ciecamente: Amen. Ho seguito Dio anche quando mi ha respinto. Ho adempiuto il suo comando anche quando, per premiare la mia osservanza, Egli mi colpiva. Io l'ho amato, lo amavo e lo amo ancora, anche se mi ha abbassato fino a terra, mi ha torturato fino alla morte, mi ha ridotto alla vergogna e alla derisione. Tu puoi torturarmi fino alla morte, io crederò sempre in Te; Ti amerò sempre, anche se non vuoi. E queste sono le mie ultime parole, mio Dio di collera: Tu non riuscirai a far sì che io Ti rinneghi. Tu hai tentato di tutto per farmi

cadere nel dubbio, ma io muoio come ho vissuto: in una fede incrollabile in Te. Lodato sia il Dio dei morti, il Dio della vendetta, il Dio della verità e della fede, che presto mostrerà nuovamente il suo volto al mondo e ne farà tremare le fondamenta con la sua voce onnipotente. *Shema' Jsrael, Adonaj Elohenu, Adonaj echad*. Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno.

### **PRIMO LEVI, *Se questo è un uomo***

Devo dire che l'esperienza di Auschwitz è stata tale per me da spazzare qualsiasi resto di educazione religiosa che pure ho avuto... C'è Auschwitz, quindi non può esserci Dio. Non trovo soluzione al dilemma. La cerco ma non la trovo.

### **ELIE WIESEL, *La notte***

Qualcuno si mise a recitare il Kaddish, la preghiera dei morti. Non so se è già successo nella lunga storia del popolo ebraico che uomini recitino la preghiera dei morti per se stessi. «*Yitgaddàl veyit- kaddàsh shemé rabbà...* Che il Suo Nome sia ingrandito e santificato...» mormorava mio padre. Per la prima volta sentii la rivolta crescere in me. Perché dovevo santificare il Suo Nome? L'Eterno, il Signore dell'Universo, l'Eterno Onnipotente taceva: di cosa dovevo ringraziarlo? Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo, che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata. Mai dimenticherò quel fumo. Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini di cui avevo visto i corpi trasformarsi in

volute di fumo sotto un cielo muto. Mai dimenticherò quelle fiamme che consumarono per sempre la mia fede. Mai dimenticherò quel silenzio notturno che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere. Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio, la mia anima e i miei sogni, che presero il volto del deserto. Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai. Alcuni parlavano di Dio, delle Sue vie misteriose, dei peccati del popolo ebraico e della liberazione futura. Io avevo smesso di pregare. Come capivo Giobbe! Non avevo negato la Sua esistenza, ma dubitavo della Sua giustizia assoluta...I prigionieri ad Auschwitz devono assistere all'impiccagione di tre compagni che devono pagare in nome dei responsabili sconosciuti di un sabotaggio. Uno di loro è un bambino. «Dov'è il Buon Dio? Dov'è?» domandò qualcuno dietro di me. (...) Poi cominciò la sfilata. I due adulti non vivevano più. La lingua pendula, ingrossata, bluastro. Ma la terza corda non era immobile: anche se lievemente, il bambino viveva ancora... Più di una mezz'ora restò così, agonizzando sotto i nostri occhi. Dietro di me udii il solito uomo domandare: «Dov'è dunque Dio?». E io sentivo in me una voce che gli rispondeva: «Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca...».

### **ETTY HILLESUM, *Diario***

Sono accanto agli affamati, ai maltrattati e ai moribondi, ogni giorno - ma sono anche vicina al gelsomino e a quel pezzo di cielo dietro la mia finestra...

La mia vita è diventata un dialogo ininterrotto con te, mio Dio, un unico grande dialogo. A volte, quando me ne sto in un angolino del campo, i miei piedi piantati sulla tua terra, i miei occhi rivolti verso il tuo cielo, il mio volto si inonda di lacrime, lacrime che sgorgano da una profonda emozione, e gratitudine.

### **JULIÁN CARRÓN, *Intervento al Meeting 2018***

Ho raccontato tante volte un episodio che per me è stato rivelatore di questo atteggiamento quando, facendo il professore in una scuola, uno dei miei studenti è venuto, dopo avere saputo che un amico aveva avuto un

incidente, domandando: «Ma perché Dio permette queste cose?». Io gli rispondevo che tante volte, noi, in quel momento della prova, mostriamo che cosa è quello che definisce la nostra vita, come arriviamo al momento della prova. «Se tu, quando ritorni a casa questo pomeriggio, ti trovi uno sconosciuto che ti dà una sberla, come rispondi?». «Gliene darei due in risposta». «E se, quando arrivi a casa questa sera, la sberla te la dà la tua mamma?».

Restò un po' impacciato davanti a questa domanda. «Le domanderei: perché?». Il perché, che non era nato davanti allo sconosciuto, era nato davanti a una presenza che non poteva fare fuori: aveva una tale familiarità con lei, con la mamma, che non poteva evitarlo. Possiamo capire che anche il fatto di porsi la domanda era nato da un rapporto talmente pieno di questi fatti buoni che quando entravano in contrapposizione con quel Dio avevano un interlocutore.

### **MARIO LUZI, da *Fraasi e incisi di un canto salutare***

Prova, prova umana  
che talora eccedi  
ed offendi l'umanità dell'uomo  
dilaniato dal suo male  
e per poco non la uccidi -  
e per questo  
appari iniqua  
e non ti comprendiamo  
gli umani...  
se qualche paradiso  
di sapienza è in te  
che accecati dal supplizio  
non vediamo  
o vediamo come orrore,  
non guardarci, ti prego,  
con lo sguardo perduto e impenetrabile  
della tua necessità, ma parlaci,  
parlaci ancora e sempre  
come già  
dalla bocca dei tuoi santi  
e dal gemito  
della crocifissa incarnazione.